

CHIESE PER DOMANI

João Luís Marques

jlmarques@arq.up.pt

Centro de Estudos de Arquitectura e Urbanismo – Universidade do Porto
Centro de Estudos de História Religiosa – Universidade Católica Portuguesa

Come architetto, ricercatore di storia dell'architettura religiosa moderna, prevedo un compito difficile da svolgere. Tuttavia, la ricerca che ho portato avanti, ha dimostrato qualcosa che sia comprensibile a tutti: la storia é in evoluzione ed é allo stesso tempo ciclica. Nella storia troviamo indizi per comprendere meglio il tempo presente e con esso anticipare meglio il domani. Spero quindi, che dopo la giornata di ieri, in cui abbiamo fatto il punto della situazione sul passato presente, di poter dare alcuni indizi su quale il (i) luogo della (e) chiesa (e) nel presente futuro.

Vari autori, di religione Cattolica e no, hanno scritto su questi temi. Non sarà superfluo ricordare che questo argomento é affrontato in diverse aree disciplinari: filosofia, teologia, ???, antropologi e/o sociologi. Ricordo alcuni libri recentemente citati da un teologo portoghese, Joaquim Felix, durante un convegno organizzato dalla pastorale della CULTURA. Tutti hanno aggiunto idee contribuendo ad un chiarimento ulteriore sul ruolo della chiesa nel presente. Diversi ambiti disciplinari aiutano a “leggere i segni del tempo”.

Da architetto, cercheró di non eludere gli aspetti che si riferiscono alla mia disciplina, ricordando però, come diceva un importante architetto/urbanista portoghese del Movimento di Rinnovazione dell'Arte Religiosa: “Noi non facciamo solo scatole”.

Mi vengono in aiuto le parole di Papa Francesco.

L'attuale crescita delle città – sviluppo e prosperità- determinerà le condizioni della stessa presenza della Chiesa in esse. Una chiesa che in accordo con i principi Evangelici dovrà necessariamente mettersi al servizio dei piú poveri. Temiamo tutti che le discuguaglianze, la mancanza di giustizia, la libertà, non siano superabili in un futuro prossimo. La Chiesa, cosí come é dall'inizio della sua genesi, sarà chiamata a rappresentare un segnale di speranza e accoglienza per tutti...e cosí sarà la Chiesa finale

presente e umile tra le case delle favelas, come quelle di Rio de Janeiro, dove hanno trovato un posto anche le chiese

Persino in India, nella costa Coromandel dove si crede sia approdato San Tommaso – una minoranza cattolica alla periferia della metropoli di Chennai con grandi carenze, c'è il desiderio di sostituire la sua vecchia cappella di un quartiere di pescatori del secolo XVII con un'altra – e dovrà essere necessariamente nuova – visto che non le riconoscono una bellezza e un valore patrimoniale. Una nuova costruzione – luminosa, colorata, e grande – sarà il segno del progresso.

Oggi, le chiese antiche e lo spazio pubblico adiacente, come questa della Città del Messico, sono anche loro casa provvisoria per stranieri che non hanno ancora una dimora – una terra promessa.

A Roma, non lontano da dove ci troviamo, una basilica è una vera propria mensa eucaristica dove si condivide il pane.

A Colonia una chiesa moderna acquista una nuova funzione – colombario – chiesa della Memoria. Si tratta di dare nuove funzioni agli edifici abbandonati che acquistano così nuovi significati. Infatti, oltre il colombario, gli spazi per le esequie, la cappella funebre, potrebbe essere lo spazio destinato all'evangelizzazione.

Adesso nel mondo viviamo a velocità differenti e quindi il posto della chiesa nella città del futuro non sarà uno solo, saranno molti e multiforme. Potremmo in queste condizioni prevedere quale sarà il luogo e come sarà l'architettura religiosa futura?

Ho coinvolto un gruppo di amici architetti, con i quali ho condiviso molte di queste inquietudini concettuali, nel dibattito sul tema che mi è stato proposto...

Un amico mi ha ricordato un dialogo di un architetto e professore "Louis Kahn, conversazione con gli studenti" pubblicata in un libro. Alla fine degli anni sessanta discuteva con gli studenti a proposito dell'architettura del futuro.

Gli chiesero come sarebbe stata l'architettura dalí a cinquantanni. Rispose che se sapessimo come sarà la staremmo già costruendo. Aggiungeva inoltre che l'aspetto di questa architettura sarebbe stata differente, ma nonostante questo avrebbe risposto ad una necessità costante nel corso della storia.

Le chiese non saranno una eccezione. Spazi di riunione e mistero!

Utilizzo un'illustrazione dell'inizio del XX secolo in cui vediamo la Trinity Church, a Manhattan, New York. Si tratta di una chiesa non cattolica – anglicana – dettaglio che in questa prima fase non è particolarmente rilevante. Si tratta della terza versione di una chiesa costruita nello stesso luogo in cui, nel seicento, fu fondata. Quello che vediamo è un edificio in stile *revival*, della metà dell'ottocento, in una città che rappresentava il desiderio del futuro. Alla data di pubblicazione di questa immagine si temeva o semplicemente ci si interrogava quale sarebbe stato il luogo futuro di quella chiesa nel corso della storia. Sarebbe stata inghiottita dalle costruzioni intorno? Avrebbe perso la sua rilevanza nel mezzo di edifici di servizio?

Ironicamente o no, il gusto revival continua ancora oggi in alcune comunità cattoliche dei nostri giorni che vedono nel linguaggio del passato il senso della tradizione. Consapevole della pluralità che caratterizza la chiesa, sono convinto, che in futuro continueranno ad esistere le interpretazioni di questi modelli e archetipi esportati nel mondo globalizzato. Così come si vede in questo esempio di chiesa artistica in Cina!

Quando l'architetto realizzò la Trinity Church, la torre era l'elemento più alto della città (85 metri) nonostante la storia gli abbia dato un nuovo inquadramento, con il tempo il grande è diventato piccolo.

Da Manhattan a La Defense a Parigi. In questo centro direzionale è stata inaugurata nel 2001 la "Maison d'Eglise" Notre Dame della Pentecôte. Si tratta di un'opera avveniristica nel senso migliore del termine ecclesiastico. Non so se la parola parrocchia è quella che meglio si adatta al programma. È una chiesa aperta a tutti coloro che frequentano e lavorano in quella nuova zona centrale di Parigi. Il programma di accoglienza e di servizio riflette un'ampia comprensione del ruolo della Chiesa nella città.

C'è spazio per l'accoglienza di chiunque passi da lì, cibo per mangiare, cultura – mostre e altre proposte culturali.

Al piano superiore, un ambiente luminoso è dedicato al culto. Scultura sulla grande vetrata.

Un'altra stanza, su un altro primo piano: una possibile proposta per le assemblee del futuro.

La chiesa di Saint Jacques de La Lande, à Rennesm è un luogo che invita al silenzio. La organizzazione liturgica dello spazio non è a prima vista innovativa - in futuro non tutti gli allestimenti lo saranno - il disegno dello spazio è realizzato nella reinterpretazione creativa della tradizione.

Si guardi come viene pensata la pianta centralizzata dall'architetto Álvaro Siza. Ricorda il trattato di architettura di Francesco di Giorgio (Rinascimento), ma in testa alla chiesa non c'è il presbiterio, al centro c'è l'intera assemblea celebrante riunita (sacerdoti e laici). Se la forma suggeriva un'organizzazione convenzionale, la creatività e la conoscenza del significato primario della partecipazione liturgica hanno permesso di esplorare nuovi spazi per la celebrazione.

L'esterno. La possibile ubicazione della nuova chiesa. Una chiesa moderna - anche un po' di geometria barocca - delicatamente costruita tra gli edifici di un quartiere (che, per quanto ne so, non è cattolico per la maggioranza). Tuttavia non si nasconde, ma nemmeno si impone. Si colloca alla scala degli edifici vicini, instaurando con essi un dialogo, anche nel gioco cromatico. Sfrutta la posizione, il rapporto con la linea dell'acqua e l'antica cappella in rovina che viene mantenuta ma sostituita da una chiesa che risponde alle sfide del tempo presente. Dobbiamo rispondere al futuro oggi!

In altri tempi gli architetti sognavano e progettavano un futuro in modo diverso: utopie!

Il piano Voisin di Le Corbusier, per risolvere una serie di problemi - case, mobilità, ecc. - presupponeva una significativa distruzione di una parte della città di Parigi.

È interessante notare che nel 1925 Corbusier aveva risparmiato la cattedrale di Notre Dame.

Oggi ci rapportiamo in modo diverso al patrimonio ereditato della città. Scenari di distruzione - catastrofi, guerre - potrebbero alla fine portare a questo principio di intervento: tabula rasa.

Come diventerà presenza la Chiesa nelle città che ricostruiremo in futuro? Quale simbolo rappresenteranno? memoria del passato o speranza per il futuro

L'incendio di Notre Dame del 2019 ha generato l'opportunità di pensare a come intervenire sul patrimonio distrutto. Sul tavolo i progettisti hanno previsto una nuova copertura - energeticamente sostenibile - sullo stile della cupola del Reichstag di Berlino, progettata da Norman Foster - ma l'idea è stata presto abbandonata favorendo una soluzione più consensuale che preservasse l'immagine della Cattedrale-Monumento in una città che, così come l'Europa, è sempre più secolarizzata.

Le chiese di domani saranno modelli di riferimento per quanto riguarda l'efficienza energetica e la cura ecologica della Casa Comune?

All'interno si raggiunge il vertice del dibattito architettonico e pastorale. Come raggiungere un equilibrio tra l'esperienza liturgica come Cattedrale della città e la sua valorizzazione come patrimonio turistico?

La "città", intesa nel senso più ampio: paesi di tutto il mondo si sono uniti per ricostruirla. L'unità e la disponibilità economica per un'opera titanica di tale portata non si vedevano da molto tempo.

Per un attimo sembrava di essere tornati ai tempi delle cattedrali.

In effetti, il mondo costruisce ancora cattedrali... ora in altre aree geografiche, ad esempio in America. Insieme ad un gruppo consistente di autori sconosciuti, il sistema continua a valorizzare le Star-System: grandi architetti pluripremiati che danno forma a questi programmi della Chiesa... Attraverso invito o concorso - La sfida è comune: costruire in grande scala!

Moneo em Los Angels, 17250 m2

Niemeyer a Belo Horizonte in Brasile, 24.000 m2

...Ora è in costruzione! Una sfida ingegneristica, un gesto che vuole essere simbolo della presenza della Chiesa nel paesaggio. Dopo Pampulha e Brasilia... una cattedrale con un'enorme piazza che può ospitare feste all'aperto!

La cattedrale di Benguela, in Angola, come il modernismo brasiliano, sono forme del passato recente che persisteranno nel futuro. Attenzione però alla ventilazione naturale dello spazio.... Si può essere più ecologicamente sostenibile di questa enorme tenda!?

Una cultura di massa è ancora presente nella definizione dei programmi e delle scale di queste architetture.

È legittimo chiedersi come queste costruzioni testimonino il Vangelo nel tempo presente.

Il presente e, forse, anche il futuro continueranno a mostrare l'importanza dei luoghi "improvvisati" nelle diverse città per accogliere nuovi pellegrinaggi urbani intercontinentali. Ricordiamo le GMG, comunità di stranieri che celebrano santuari effimeri! Negoziare il diritto d'uso dello spazio pubblico nella città secolare sarà una sfida, e la costruzione della scenografia potrebbe rappresentare un vero laboratorio di sperimentazione.

C'è qualcosa in questa suggestiva immagine che ricorda le esperienze del drive in mess già vissute a metà del XX secolo!

(attenzione alla attenta disposizione delle auto attorno all'altare)

Su altra scala, anche se a ritmi diversi a seconda della geografia del globo, continuerà la progettazione e la costruzione delle chiese parrocchiali.

alcune non usciranno mai dalla carta o dai plastici, come il prolungamento della montagna ispirato all'architettura messicana

-Herzog et de Meuron

altri cercheranno il modo di rendere redditizio l'investimento nell'edilizia urbana, cercando partner/investitori come a San Sebastian, dove la "cripta" è un supermercato.

altri appariranno come anonime strutture pubbliche all'interno di parchi verdi, alla ricerca di un maggiore contatto con la natura.

altri ne negheranno la presenza discreta e anonima, reclamando un'espressione futuristica instagrammabile... ma come saranno gli interni?...

Senza voler essere pessimista, temo che in futuro la caricatura di Rudolf Scharzw, pubblicata quasi cento anni fa, manterrà ancora la sua ragion d'essere. (100 anni nella storia della Chiesa, non saranno molti!)... Nuove forme non saranno sinonimo di Chiesa viva, chiese in uscita.

A volte i volumi più vecchi possono nascondere esperienze più moderne. In ogni caso, lo spazio costruito ereditato dalle comunità non dovrebbe essere visto come una camicia di forza.

Dobbiamo trovare la strada più adatta alle esigenze della città e della comunità!

In alcuni casi basterà ricordare quale fosse quel luogo!

Non dimentichiamo la ragion d'essere della Chiesa, la sua essenza: riuniti in memoria attorno a.

Ricordo la cappella degli studenti di Glauco Gresleri. Spazi a questa scala continueranno ad essere luoghi privilegiati di sperimentazione

Un'installazione artistica - provocazione

uno spazio ben limitato, muri resistenti, parzialmente coperto
una panca attorno a un tavolo - un altare?
unità plastica - pietra - un unico materiale naturale.
comunione con il giardino
un simbolo inciso.

Questi sono gli ingredienti della cappella di Eduardo Souto de Moura presentata alla Biennale di Venezia. Possiamo trovare qui, un'idea di sintesi architettonica che sarà valida per i luoghi di preghiera della città futura:

una suggestione di uno spazio liturgico che è un invito alla permanenza prolungata, al silenzio e alla contemplazione! Offrire questo spazio di incontro è un servizio che la Chiesa rende a chi passa, non necessariamente un credente. Le città lo cercano

Più a est (uso il cartello del CIARC) ... una proposta simile.

L'invito al silenzio.... inculturato. (????)

La natura – creata da Dio – viene ricreata all'interno: in un bosco strutturale di legno.

Uno spazio protetto, aperto all'orizzonte... alla contemplazione!

Ma qui non c'è altare

(infatti non è una chiesa...)

Ma sono immagini come queste che sono nella mente di tanti artisti che oggi costruiscono il luogo della chiesa di domani.

Gli spazi di carattere ecumenico sono un esempio, testimonianza dell'incontro tra le culture!

The house of one... è in costruzione oggi. è un futuro già presente!

Concludo con uno schizzo per una chiesa dell'architetto Louis Kahn, del famoso anno 1969.

Forse qui troveremo parte della risposta alla domanda d'oggi.

L'attenzione al centro, l'incontro.

Le forme cambiano ma, come diceva Kahn, rispondono a un bisogno costante:

Credo che nella Chiesa significhi accogliere e servire... Speriamo che non manchi l'arte e la bellezza!

Questa è stata l'esigenza degli urbanisti, degli architetti e degli artisti nel corso della storia della Chiesa. 50 anni fa, faccia a faccia, questa convinzione è stata riaffermata e continua ad essere oggi una fonte viva per la Chiesa di domani – la Chiesa in uscita!

Ringrazi: Raffaella Maddaluno; Fernando Lopez Arias